

CONTRATTO DI FIUME DEL BACINO DEL TORRENTE PELLICE

TAVOLO DI PROGETTAZIONE PARTECIPATA

Qualità e quantità delle acque del Torrente Pellice

BIBIANA – 22/05/2014
RESTITUZIONE SINTETICA A CURA DI S&T E CORINTEA

CONTRATTO DI FIUME DEL BACINO DEL TORRENTE PELLICE

TAVOLO DI PROGETTAZIONE PARTECIPATA

22 MAGGIO 2014

Partecipanti

ENTE
Azienda Agricola Merlo
CIA Torino
Coldiretti Torino
Comune di Angrogna
Comune di Bibiana
Comune di Bobbio Pellice
Comune di Campiglione Fienile
Comune di Cavour
Comune di San Secondo di Pinerolo
Comune di Osasco
Comune di Torre Pellice
Comunità Montana del Pinerolese
Confagricoltura
Eco del Chisone
Legambiente Val Pellice
Legambiente Piemonte e Associazione per la Tutela degli Ambienti Acquatici e dell'Ittiofauna
Liceo Porporato - Pinerolo
Movimento 5 Stelle Val Pellice
Politecnico di Torino, DIATI
Provincia di Torino
Regione Piemonte

Aprè l'incontro Gianna Betta della Provincia di Torino ringraziando i partecipanti e presentando l'agenda di lavoro del **processo partecipato** che porterà alla sottoscrizione del Contratto di Fiume del Torrente Pellice.

La fase di attivazione del Contratto di Fiume prevede l'organizzazione di tavoli di approfondimento suddivisi in macrotematiche significative per il territorio, durante i quali saranno riprese le problematiche emerse nel corso del Tavolo di progettazione partecipata del 17 aprile 2014 e definite le azioni da inserire nella bozza di Piano d'Azione del Contratto di Fiume.

Sergio Guercio che conduce l'attività di facilitazione dei Tavoli e la redazione dei documenti necessari al processo del Contratto di Fiume, introduce il tavolo odierno, primo dei sei tavoli tematici previsti. Negli incontri dei mesi di maggio e giugno si lavorerà sulla condivisione dei problemi individuati e sulle cause, mentre nel mese di luglio si individueranno le azioni da approfondire e inserire nella bozza di Piano di Azione del Contratto.

Il tavolo verte su due temi strettamente interconnessi, la qualità e la quantità delle acque, già ampiamente analizzati attraverso programmi, studi e strumenti di pianificazione (come il Piano di Tutela delle Acque e il Piano di Gestione del Distretto idrografico del Fiume Po). In questa fase non si richiede di rilevare ed

elaborare nuovi dati, ma di evidenziare le criticità generali per **costruire l'albero dei problemi**, a partire dal quale avanzare proposte di soluzione.

Sebbene **la qualità delle acque del Torrente Pellice** sia attualmente in classe **"buona"**, l'analisi di rischio considera comunque a rischio la qualità delle acque del Torrente Pellice, in quanto le pressioni, seppur moderate, possono diventare significative in una situazione di squilibrio idrico generalizzato, con particolare riferimento alle situazioni di carenza idrica caratteristiche dei mesi estivi.

Si ricorda che la Direttiva Quadro sulle acque (2000/60 CE)¹ considera non raggiunto l'obiettivo di buona qualità entro il 2016 se permane una **situazione di rischio**.

Dal dibattito si evince che la **scarsa portata** si verifica per i mesi di luglio e agosto, in concomitanza con la crescita del fabbisogno irriguo (soprattutto delle coltivazioni a mais), in particolare nel territorio del Comune di Garzigliana. Occorrerebbe valutare le diverse possibilità di razionalizzazione dell'uso dell'acqua in quel periodo, per non incidere troppo sulla portata idrica e di conseguenza sull'ecosistema acquatico.

Per quanto riguarda gli aspetti qualitativi, negli ultimi anni è emerso che la qualità dell'acqua delle sorgenti del Comune di Villafranca Piemonte ha mostrato segni di **inquinamento da nitrati**.

In diversi tratti del Pellice, nel periodo febbraio/marzo, si è osservato che ghiaia e ciottoli risultano ricoperti di alghe. Ciò indica un'eccessiva presenza di sostanze nutritive che innescano fenomeni di eutrofizzazione. Questo quadro appare ancora più grave se si tiene conto del fatto che gli ultimi 10 km prima della confluenza con il fiume Po del Torrente Pellice sono considerati una delle aree più importanti in Italia per la riproduzione della trota marmorata, specie il cui habitat è considerato oggi a rischio.

Alcuni presenti chiedono se il proliferare di alghe sia da mettere in relazione al cambiamento climatico: viene loro risposto che un incremento di 0.3° sulla temperatura globale non produce effetti tangibili: le alghe infatti crescono in funzione dell'abbondanza di nutrienti e del rapporto tra azoto e fosforo presenti nelle acque. Per ottenere dei miglioramenti significativi bisognerebbe lavorare molto sugli apporti inquinanti limitando al massimo l'impatto antropico sulle acque, che è molto più influente del cambiamento climatico.

Una delle criticità oggettive riguarda quindi i **piccoli depuratori** e gli **scarichi civili non collettati**, che in situazioni di scarsità d'acqua costituiscono importanti cause di inquinamento. Viene portato l'esempio di una località della Valle ove vi era un'ottima acqua risorgiva che però, a causa del malfunzionamento di un depuratore a monte, ha subito un significativo peggioramento delle acque sotterranee. Oggi vi è un lieve miglioramento ma la situazione non è ancora buona. Un'altra realtà significativa è quella presente nel Comune di Bobbio Pellice ove vi sono problemi di qualità delle acque a causa del malfunzionamento degli impianti di depurazione presenti. Si propone di valutare la possibilità di prevedere il collettamento degli scarichi del tratto di monte finalizzato a condurli verso impianti di depurazione di maggiori dimensioni che possano offrire migliori garanzie in termini di efficacia depurativa. Viene precisato che nel territorio di Bobbio Pellice, con il contributo di SMAT, sono stati effettuati dei collettamenti fognari anche nelle borgate.

Acea e SMAT stanno realizzando un progetto di collettamento dei reflui fognari della porzione bassa del bacino del Chisone che prevede il convogliamento degli stessi al depuratore di Nole.

Un altro problema che emerge è la generale e diffusa **banalizzazione del percorso del Torrente**, ulteriore parametro che influisce sul raggiungimento degli obiettivi di qualità del corso d'acqua. I numerosi lavori di disalveo condotti negli anni hanno annullato la naturale varietà morfologica ed ambientale dell'alveo del

¹ <http://www.direttivaacque.minambiente.it/>

Pellice modificandone anche in modo sensibile le caratteristiche del substrato. Si ipotizza che una delle principali cause dell'avvio di tali interventi intensivi sia stata la piena del '77, che ha provocato il crollo di alcuni ponti: in seguito ad essa sono stati effettuati numerosi interventi di asportazione di ghiaia e sedimento che in linea generale hanno determinato aumento della velocità della corrente, maggiore erosione e approfondimento dell'alveo.

Viene portato a conoscenza dei presenti del tavolo l'esperienza francese del Torrente Drac che presentava un problema analogo ma molto più marcato e per il quale, sono state avviate importanti campagne di "ricarica" fluviale. In pratica il grado di approfondimento dell'alveo del torrente Drac era tale che si è dovuto correre ai ripari prevedendo una campagna di ricarica con la quale si prevede di riportare in alveo centinaia di migliaia di metri cubi di sedimenti, andando a modificare in modo sensibile le sezioni trasversali del torrente e cercando di ripristinare i rapporti tra torrente e aree perfluviali.

Nella porzione di monte del Torrente Pellice, la situazione è meno critica e con la piena del 2008 il torrente ha riaperto qualche ramo secondario che contribuisce a diminuire la capacità erosiva del ramo principale.

Per quanto riguarda le **derivazioni irrigue**, la Coldiretti segnala che, nonostante negli ultimi anni non siano state rilasciate nuove concessioni rispetto al passato, la disponibilità della risorsa acqua è in generale diminuita, in particolare nei mesi di maggiore idroesigenza. Inoltre, a fronte di un'estensione delle coltivazioni grosso modo pari a quella degli anni '20-'30, la tipologia di colture è cambiata.

La tipologia più diffusa di opere di presa irrigue è costituita dallo sbarramento precario costituito da massi e materiale d'alveo: dette opere subiscono molto spesso gli effetti dell'abbassamento del fondo dell'alveo del torrente e frequentemente occorre prevedere la realizzazione di apposite savanelle sempre più lontane dalle originarie derivazioni, utili a raccogliere l'acqua indirizzandola verso l'opera di presa. Per le proprie caratteristiche tali opere garantiscono un rilascio che è molto difficile da controllare e quantificare.

Viene fatto notare che i consorzi irrigui in questi anni si sono impegnati al fine di favorire un utilizzo più razionale della risorsa idrica. La parte coltivata a mais nella zona di Villafranca Piemonte non ha un fabbisogno d'acqua così elevato, diversamente dalle zone di Vigone, Scalenghe o Garzigliana, poiché la permeabilità del terreno è differente. Va tenuto conto che la coltivazione di mais rappresenta una delle principali fonti di sostentamento delle aziende della zona e che, se non cambiano le condizioni di mercato, difficilmente potrà essere sostituita da altre colture meno idroesigenti.

Per quanto riguarda l'uso della risorsa acqua a fini irrigui, viene portato ad esempio il Comune di Bobbio Pellice dove si è ottenuto un buon risparmio idrico grazie alla realizzazione di impianti a pioggia diffusi sui prati di tutto il territorio comunale grazie ai contributi messi a disposizione dal Programma di Sviluppo Rurale 2007-2014.

Riguardo al tema del **prelievo di acqua a scopo idroelettrico**, un amministratore comunale, osserva che i Comuni, mentre da un lato dovrebbero tutelare la naturalità dei propri corsi d'acqua, dall'altro spesso sono favorevoli alla realizzazione dei prelievi, anche a causa della crescente necessità di raccogliere introiti per poter amministrare il territorio. Un primo passo per la salvaguardia della risorsa potrebbe essere quello di coinvolgere maggiormente i comuni, attraverso misure di incentivazione, nella vigilanza sul rilascio del DMV² prevedendo controlli periodici mirati da effettuarsi su tutte le opere di presa presenti nel territorio.

Si segnala che per il Torrente Sangone, a seguito delle esigenze emerse nel corso del processo partecipato del Contratto di Fiume, la Provincia ha avviato in collaborazione con ARPA Piemonte una serie di controlli

² <http://www.regione.piemonte.it/acqua/pianoditutela/pta/norme/art39.htm>

specifici su tutto il bacino, esperienza che potrebbe essere replicata anche nel bacino del Pellice. La Provincia infatti garantisce in via ordinaria controlli a campione su tutto il territorio, concentrandosi su situazioni specifiche in presenza di particolari criticità.

Uno dei problemi più rilevanti che viene posto all'attenzione dei presenti da parte della Regione è che non esiste ancora una regolamentazione specifica utile alla pianificazione preliminare degli impianti idroelettrici in progetto che ne consenta valutazioni integrate e complessive (ad esempio come impatti cumulativi dei diversi impianti) e che quindi ne permetta una generale limitazione. In linea generale l'impostazione normativa prevede infatti la valutazione degli impatti delle singole opere.

L'Europa ha prodotto una serie di documenti e di interrogazioni (denominati EU Pilot)³ sulla realtà dell'idroelettrico in Italia. Lo stato Italiano sta realizzando una ricognizione complessiva su scala nazionale. Pertanto la Regione Piemonte, nel mese di aprile, ha inviato i suoi dati al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, dai quali emerge una pressione sui propri corsi d'acqua molto elevata (in alcuni bacini, ma non è il caso del Pellice, si arriva al 98% delle aste fluviali sottese da derivazioni idroelettriche).

Va rilevato anche che se l'Unione Europea da un lato impone, con la Direttiva Quadro, di garantire il DMV dei corsi d'acqua, dall'altro stabilisce che bisogna raggiungere determinate soglie di produzione di energie rinnovabili.

Il Politecnico sottolinea che l'idroelettrico, tra le energia rinnovabili, sia una di quelle a più basso impatto (il solare, per esempio, ha un impatto ambientale molto elevato, in termini di costruzione, di mantenimento e di smaltimento dei pannelli) e un impianto di questo tipo produce anche 60 volte l'energia che è stata utilizzata per costruirlo (molto se raffrontato con il solare che arriva solo a 6 volte). Il Piemonte, per esempio, raggiunge una percentuale del 17% di energia prodotta da fonti rinnovabili, la maggior parte proveniente dall'idroelettrico.

La Regione osserva che, poiché ad oggi non è possibile tutelare in modo uniforme il territorio, sarebbe possibile stabilire una scala di priorità di intervento a livello locale per tutelare gli ambiti che meritano di essere salvaguardati.

Emerge quindi la necessità di ragionare a scala di bacino, e di valutare la situazione dei corsi d'acqua tenendo conto degli impianti esistenti, delle domande presentate e delle specifiche caratteristiche ambientali per definire quali siano gli ambiti con residue capacità di intervento e quelli da tutelare (per esempio la Comba dei Carbonieri, area SIC, ove ci sono già due impianti e molte richieste in attesa di risposta, andrebbe tutelata). Secondo Legambiente sarebbe inoltre necessario, nell'ambito del Contratto di Fiume, rivedere le concessioni esistenti per verificarne la sostenibilità dal punto di vista della quantità d'acqua derivata. La necessità di questo tipo di azione viene argomentata con un esempio riferito al Comune di Torre Pellice dove esiste una derivazione su un vecchio canale che serviva i cotonifici presenti più a valle. Questa derivazione, fino alla privatizzazione dell'Enel, ha prelevato 800 l/s, successivamente ha derivato 1600 l/s. Poi è stata chiesta una concessione in sanatoria e attualmente, sul progetto di ristrutturazione dell'impianto si richiedono 2000 l/s di acqua. Questa importante richiesta di risorsa idrica influenza pesantemente l'ecosistema fluviale a valle.

È importante che i Comuni non considerino solo gli introiti che derivano dalla produzione idroelettrica, ma anche l'impatto ambientale dovuta alla derivazioni ed ai tratti sottesi crescente nel tempo e di molto aumentate negli ultimi anni. Recentemente sono state presentate molte domande da parte di soggetti

³ EU PILOT http://ec.europa.eu/eu_law/infringements/application_monitoring_it.htm

privati per la realizzazione di impianti idroelettrici. La situazione sta diventando poco gestibile. Viene posta ad esempio la decisione del Comune di Bobbio Pellice che si è opposto a un progetto che prevedeva di prendere l'acqua da un affluente e rilasciarla in Pellice, penalizzando la portata del primo corso d'acqua. Si sottolinea che il Comune con il proprio parere ha molto peso nell'ambito della procedura autorizzativa.

Tenuto conto che l'idroelettrico non porta grandi risorse in termini di occupazione, da parte di un amministratore comunale viene avanzata l'ipotesi di valutare la chiusura delle centrali nei mesi più caldi dell'anno, ovvero quelli con minor portata idrica in alveo.

La Regione Piemonte suggerisce di elaborare attraverso il Contratto di Fiume alcune proposte di tutela del territorio. Viene specificato che la Regione partecipa all'elaborazione del Piano di Gestione del Distretto del Po. Il processo del Contratto permetterebbe quindi alle Regioni e alle Comunità locali di attuare misure coerenti con le linee strategiche generali del Piano di Gestione del Distretto. Se dal Contratto di Fiume del Torrente Pellice dovesse emergere ad esempio la necessità di una maggiore tutela del territorio in relazione al tema della produzione idroelettrica, questa istanza potrebbe essere presentata ai livelli superiori di governo del territorio. Si ricorda che la Provincia di Torino, a suo tempo, attraverso il Piano Territoriale di Coordinamento, aveva proposto di inserire una "pre-pianificazione" del territorio per quanto riguarda la produzione idroelettrica, cioè di individuare aree da preservare dalla costruzione di nuovi impianti. La Regione Piemonte ha respinto questa proposta, poiché le norme non lo permettono: la possibilità di pre-pianificazione in materia di produzione idroelettrica per la tutela di porzioni di territorio specifiche non rientra infatti tra le competenze della Provincia, ma riguardava allora le competenze regionali, e, oggi, quelle del Distretto del Po. Se però l'istanza venisse avanzata dal territorio, questa potrebbe essere accolta, nell'ambito degli strumenti di pianificazione elaborati alla scala del distretto. Bisognerebbe individuare pertanto tratti di territorio che possano essere meritevoli di una tutela. La Provincia dovrebbe farsi carico di questa esigenza per portarla ad un livello amministrativo superiore.

Dal dibattito emerge anche che spesso i progetti di nuovi impianti idroelettrici presentati e sottoposti alla Valutazione di Impatto Ambientale sono molte volte di scarsa qualità tecnica: si basano su dati poco affidabili o di "seconda mano", raccolti ed elaborati talvolta con superficialità e approssimazione. A questo proposito sarebbe auspicabile, per esempio, che tutti i progetti presentati contenessero sin da subito indagini diagnostiche adeguate eseguite ad hoc per l'elaborazione progettuale.

Coldiretti mette in evidenza che, in linea generale, l'Associazione promuove progetti di utilizzo plurimo delle acque già derivate a fini irrigui, per esempio proponendo di valorizzare tutte le possibilità di recuperare energia nella tratta non sfruttata dall'irrigazione. D'altra parte, viene sottolineato, che spesso la scarsa qualità dei progetti deriva anche dai tempi stretti che si hanno per poterli presentare.

Si tratta quindi di sostenere due politiche differenti ma correlate: da un lato differenziare il più possibile la produzione di energia, dall'altro aumentare l'attenzione verso il risparmio energetico, attraverso una politica di comunicazione e sensibilizzazione rispetto al tema.

Per quanto concerne **la fauna ittica**, esiste una convenzione con la Provincia di Torino e l'"Associazione per la Tutela degli Ambienti Acquatici e dell'Ittiofauna"⁴, associazione di volontariato che è impegnata in attività di sostegno dei popolamenti autoctoni e di tutela e di salvaguardia delle specie ittiche nei momenti di secca del torrente.

⁴ <http://www.comune.vigone.to.it/viewobj.asp?id=6219>

A tal proposito uno dei progetti che si propone di sviluppare nell'ambito del Contratto di Fiume è la riqualificazione e valorizzazione naturalistica di un canale che si trova vicino all'incubatoio di valle a Luserna San Giovanni, per destinarlo ad attività di educazione ambientale e didattica.

Rispetto al problema dell'**approvvigionamento idropotabile** la proposta è di interpellare la SMAT per avere un quadro chiaro sulla qualità e sulla disponibilità dell'acqua. Per quanto riguarda il tratto a monte il problema è legato alla considerevole affluenza estiva che qualche volta "manda in crisi" le riserve idriche. Il problema però è ritenuto marginale ed episodico. Bisognerebbe, per contro, valutare l'efficienza degli impianti (per esempio sotto il profilo del dimensionamento) che hanno più di 50 anni. In pianura, al contrario, questo problema non sussiste. Vi sono però dei problemi nei Comuni di bassa valle, nella fascia collinare, ove d'estate vi è crisi idrica. In questo caso il problema non è di quantità della risorsa, ma di efficienza della rete, la cui costruzione risale a 30-35 anni fa e che necessita di interventi per migliorarne l'efficienza. Viene avanzata una proposta per pubblicare sul sito web i dati inerenti le acque potabili affinché siano accessibili a tutti. Viene fatto notare che sul sito della SMAT vi sono già i dati disponibili.

Chiude l'incontro Sergio Guercio che riassume brevemente i punti cruciali trattati nel corso dell'incontro, da cui emerge:

- 1) che le criticità relative alla quantità e alla qualità delle acque del Torrente Pellice sono determinate da:
 - a. modificazioni della morfologia dell'alveo, banalizzata negli ultimi decenni (si tratta probabilmente della causa più determinante);
 - a-b. sostanze utilizzate in agricoltura, ed in misura maggiore la pressione antropica dovuta agli scarichi civili e delle attività produttive;
 - c. prelievi di risorsa idrica sempre più cospicui da parte delle centrali idroelettriche;
 - e-d. le esigenze idriche delle produzioni agricole che, anche se diversificate da zona a zona, non sembrano modificabili nel breve-medio periodo
 - e-e. carenze del sistema infrastrutturale di approvvigionamento idropotabile e obsolescenza della rete di distribuzione che determinano puntuali situazioni di crisi
- 2) la proposta di inserire tra le azioni del Contratto l'avvio di un Tavolo per l'individuazione di "porzioni di territorio" da proporre come aree da tutelare rispetto allo sviluppo della produzione idroelettrica;

Si annuncia ai presenti che si prevede di avviare una sessione specifica dedicata alle derivazioni idroelettriche, nonché di attivare il coinvolgimento di SMAT, ARPA e ATO per i prossimi Tavoli di Lavoro.

Si ricorda infine che tutti i documenti e le informazioni inerenti il processo partecipato del Contratto di Fiume del Pellice sono pubblicati sulla pagina web della Provincia di Torino dedicata:

http://www.provincia.torino.gov.it/ambiente/risorse_idriche/eventi/workshop_pellice

